

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andreotti ha esposto alla Camera le intenzioni del governo sulle misure d'emergenza

## Definite le linee per il prelievo fiscale insufficienti indicazioni per lo sviluppo

Sinora realizzati prelievi per 3.020 miliardi - Per giungere a 5.000 miliardi verrà anticipata la riscossione delle imposte dirette sui redditi da lavoro non dipendente e verranno aumentate le imposte di registro e di bollo (escluse le patenti) - Oggi il dibattito - Per il PCI interviene Di Giulio

I problemi degli oneri sociali subordinati all'esito delle trattative sindacali

### Le cifre e i silenzi

IL PRESIDENTE del Consiglio ha iniziato la sua esposizione di ieri alla Camera con un silenzio: ha ritenuto infatti di non fare alcun riferimento alla genesi di questo dibattito, all'iniziativa comunista che sta alla sua origine, agli incontri con i partiti che l'hanno preceduto. Una reticenza dovuta all'atteggiamento che la DC ha assunto in proposito? L'interrogativo appare lecito. A prescindere da questa sintomatica assenza di spiegazioni, il discorso di Andreotti si è caratterizzato fondamentalmente per due aspetti: un chiarimento (ed era tempo che ciò avvenisse) circa le intenzioni complessive del governo per realizzare un prelievo fiscale e tariffario agraggranti sui 5000 miliardi; e un limite assai serio nelle indicazioni riguardanti le prospettive di ripresa e di sviluppo economico.

Per quanto riguarda il prelievo, oltre le misure già note decise nelle scorse settimane, ve ne è un punto nuovo, e da giudicare positivamente: 1500 miliardi verranno tratti, nel 1977, da un acconto tributario anticipato per i redditi non da lavoro dipendente. Ciò viene tra l'altro a riequilibrare in parte la grave condizione di svantaggio fiscale in cui si trovano oggi i lavoratori dipendenti, i quali pagano già in anticipo le imposte mediante il prelievo sulle buste paga. Considerato l'insieme dei provvedimenti resta tuttavia aperta la preoccupazione circa la effettiva capacità di essi di portare ad una riduzione del tasso di inflazione. E resta più che mai aperta l'esigenza primaria di una concreta, incisiva battaglia contro le evasioni, per la quale mancano tuttora garanzie.

Andreotti ha evitato di prendere posizione sul problema controverso della fiscalizzazione degli oneri sociali. Egli ha subordinato ogni decisione in merito all'esito delle trattative in corso tra sindacati e Confindustria sulle questioni del costo del lavoro, fissando un termine perentorio di un mese. Naturalmente siano i primi ad augurarsi che tali trattative conducano a conclusioni positive e soddisfacenti. Ma è bene ribadire che la posizione mostrata è in ogni caso contraria ad una fiscalizzazione che non rimanga entro limiti ristretti e non sia nettamente selettiva. Solo in questo caso, del resto, gli incrementi dell'IVA preannunciati per far fronte alla fiscalizzazione po-

Un preoccupato discorso pronunciato ieri sera alla Camera dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha aperto il confronto parlamentare sulle scelte per l'economia. Questo confronto è il punto di approdo dell'iniziativa promossa nei giorni scorsi dai comunisti con la proposta di un incontro collegiale fra i partiti che consentano l'esistenza del monopolio.

Andreotti ha esordito ricordando come già al momento della presentazione del governo alle Camere egli avesse indicato come obiettivo economico prioritario la riduzione del tasso di inflazione e anche come condizione indispensabile di difesa del lavoro e di ripresa produttiva. Ma ha aggiunto subito che le prime misure di emergenza adottate in questa direzione restano valide solo nel contesto di un impegno deciso ad affrontare alla radice le cause degli squilibri del sistema economico del paese.

### L'INDEBITAMENTO CON L'ESTERO

Il punto di maggiore fragilità ha riconosciuto Andreotti - è l'indebitamento con l'estero che in tre anni è passato da 7 a 17 miliardi di dollari, ciò che rende assai difficile il reperimento di ulteriori crediti e abbiamo assoluto e urgente bisogno anche per sostenere la lira nel momento in cui cadrebbero le misure di protezione decise nelle settimane scorse. Peraltro, l'andamento della bilancia commerciale nei primi nove mesi di quest'anno non autorizza ottimismo: il disavanzo è ulteriormente aumentato di 3.915 miliardi, perché ad un aumento del 32,8% delle esportazioni, è corrisposto un aumento ben superiore (44%) delle importazioni.

Per giunta vi sono le esigenze dei ratei, che vanno a scadere, dei debiti contratti all'estero anche se la CEE si è accollata temporaneamente l'onere della restituzione alla Gran Bretagna dei 480 milioni di dollari giunti a scadenza.

### RIENTRO DEI CAPITALI

Non è ancora possibile fare un consuntivo degli effetti dell'applicazione della legge per il rientro dei capitali dal momento che il termine per riportare le somme in Italia scadrà tra nove giorni. Tuttavia gli sono stati recuperati 80 miliardi. Andreotti ha escluso misure «più permissive e agevolanti» in quanto «certi valori di giustizia sono più essenziali, a sostegno di una politica di ripresa, di quanto non potrebbero essere». «Non possiamo farci un favore retrodatato». Milenovecentoquattro persone sono state denunciate, di cui 175 in stato di arresto, e sono state accertate infrazioni valutarie per 417 miliardi. Il Presidente

g. f. p. (Segue in penultima)

### I commenti al discorso del presidente del Consiglio

## PSI, PSDI e PRI confermano la loro astensione

Dichiarazioni di Natta, Zaccagnini, La Malfa, Signorile e Romita - Il documento dc sulla politica economica

Subito dopo il discorso del presidente del Consiglio alla Camera si sono intrecciati, ieri sera, mentre nelle loro sedi si riunivano i gruppi parlamentari del PCI e della DC, commenti e giudizi.

Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha dichiarato: «Mi pare che il presidente del Consiglio, così come era avvenuto nella fase delle consultazioni, abbia fatto un certo sforzo di coordinamento del complesso delle misure ritenute necessarie per cercare di bloccare il processo di inflazione e porre le condizioni per una ripresa economica. Alcune questioni sono rimaste in sospeso, e si comprende anche il perché, come il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, perché il presidente del Consiglio ritiene che ci debba essere prima una consultazione fra le parti sociali. Da tutta l'esposizione del presidente si rileva che i dati sono allarmanti e lo stesso on. Andreotti ha, nel periodo conclusivo, fatto un cenno all'impegno che sarebbe necessario, che dovrebbe essere uguale a quello della ricostruzione dopo la guerra di liberazione. Non mi sfugge il significato politico di questa affermazione, ma debbo aggiungere che in quel momento c'era a sostegno un governo di unità nazionale».

Il compagno Luciano Barca ha definito il discorso di Andreotti «un passo avanti per quanto riguarda l'informazione e la chiarezza del quadro complessivo». «Appare più chiara la parte relativa...

a. p. (Segue in penultima)

### Le conclusioni del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL

## Decise dai sindacati nuove lotte «Respingiamo la crescita zero»

Indetto per il 30 novembre lo sciopero dell'industria che aprirà una fase di astensioni nei settori produttivi - La difesa della scala mobile - Le vertenze aziendali non punteranno ad aumenti salariali

Mentre i 90 dirigenti sindacali che compongono il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL stavano discutendo sulla relazione presentata l'altra sera da Carniti, a pochi chilometri di distanza migliaia di lavoratori romani e del Lazio, scesi in sciopero per 4 ore, sfilarono per le strade del centro e confluivano al Colosseo. Mentre nel tardo pomeriggio i sindacalisti lavoravano il documento conclusivo, Andreotti terminava l'esposizione al Parlamento dei suoi provvedimenti economici. Il dibattito al direttivo unitario si è svolto più che mai «a caldo», quindi. Non a caso, proprio le iniziative di lotta e l'atteggiamento di fronte all'austerità sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto.

## Celebrati a Roma i 90 anni della Lega cooperative

Alla presenza del Capo dello Stato, Leone, del presidente della Camera, on. Ingrao, di vari esponenti del governo, dei compagni Enrico Berlinguer e Bettino Craxi, di rappresentanti di organizzazioni democratiche e di numerosi parlamentari è stato celebrato ieri a Roma, nella sala degli Orazi e dei Curzi in Campidoglio, il 90° anniversario della fondazione della Lega delle cooperative e mutue. Hanno parlato il sindaco di Roma, prof. Carlo Giulio Argan, presidente della Lega, Galetti, i presidenti dell'Associazione cooperative e della confederazione cooperative, Cintoio e Baroli, e l'on. Tina Anselmi, ministro del Lavoro.

A PAGINA 7

Per la ripresa produttiva, lo sviluppo e l'occupazione

# Ieri si è fermato tutto il Lazio Oggi scioperano Sardegna e Friuli Dalle 21 bloccati i treni e le poste

Manifestazioni a Roma e nelle altre province laziali - I lavoratori friulani per la ricostruzione dei centri terremotati - Alla vigilia dello sciopero Campania, Liguria, Abruzzo e Alto Adige



La grande folla di lavoratori al Colosseo durante la manifestazione a conclusione dello sciopero a Roma

Prosegue in tutto il paese la riacquisizione delle iniziative dei lavoratori per sollecitare la ripresa economica, lo sviluppo produttivo e l'occupazione. Ieri il lavoro si è fermato per quattro ore (in alcuni settori la manifestazione è protratta per tutta la giornata) in tutto il Lazio.

Decine e decine di migliaia di operai delle fabbriche, piccole e grandi, dei cantieri edili, lavoratori della pubblica amministrazione, studenti hanno preso parte alle manifestazioni svoltesi a Roma e nelle altre province. Un combattivo corteo ha sfilato per le vie della capitale da piazza Esedra al Colosseo dove la manifestazione si è conclusa con un comizio del segretario generale della Uil-Benvenuto.

I lavoratori di Civitavecchia sono confluiti, con tre cortei, al teatro Traiano dove si è svolta la manifestazione. Il compagno Scheda, segretario confederale della CGIL, alla manifestazione tenuta nella zona industriale di Ardea (Lazio) ha parlato per la Federazione unitaria il segretario confederale della CGIL, Martini. Complessivamente in tutta la regione hanno scioperato e partecipato alle otto manifestazioni in programma oltre un milione di lavoratori.

A PAGINA 2

Domani sarà la volta di altre quattro regioni: Campania, dove in questi giorni si sono tenute decine di assemblee in preparazione dello sciopero, Liguria, Abruzzo e Alto Adige.

Oggi inizia con lo sciopero dei ferrovieri del posteggiamento, dei telefonisti di stato e dei dipendenti del Monopoli, il programma di azione articolato dal lavoro. Tormentato dalla pubblica amministrazione a sostegno delle loro richieste di sollecito rinnovo dei rispettivi contratti nazionali di categoria. Ferrovie, poste e telefoni si fermeranno a partire dalle 21 di questa sera. L'astensione dal lavoro sarà di 24 ore. I lavoratori del trasporto aereo manifesteranno la loro solidarietà con i ferrovieri e gli altri lavoratori in lotta, con una sospensione del lavoro di un quarto d'ora in programma per domani. Sempre domani i lavoratori delle aziende autonome si riuniranno in assemblea al cinema Universal di Roma alle 9.30. Il 16 scenderanno in sciopero gli ospedalieri e i dipendenti delle Regioni e degli enti locali. Il personale delle scuole e della università si asterrà dal lavoro il 18.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

### Autorizzazione a procedere contro il missino Vito Miceli

Il deputato missino Vito Miceli potrà essere processato. Lo ha deciso ieri con voto unanime la Camera che accoglieva la proposta formulata dalla Giunta delle autorizzazioni a procedere. L'ex capo del SID dovrà rispondere alla magistratura ordinaria per il coinvolgimento nella relazione di Borghese (1974) sotto l'accusa di favoreggiamento personale continuo ed aggravato dallo stesso imputato che Miceli ricopriva in quello che fu uno dei momenti culminanti della strategia della tensione.

### OGGI

### un piccolo esempio

UN AMICO ci scrive una lettera che, anche per quanto riguarda il modo di scrivere, merita di essere riportata integralmente. Ma ecco, riassumendo, di che si tratta. Pare che in questi giorni dovrebbe partire un aereo dell'Alitalia per un viaggio inaugurale di una nuova linea diretta Italia-Australia. La nostra compagnia di bandiera avrebbe diramato molti inviti per partecipare, simbolicamente, a questo viaggio. E per questo il nostro amico ci assicura che gli inviti sono tutti persone di molto conto, le quali, se hanno impegni che le trattengono qui, non possono venire. Il nostro amico si è informato e all'Alitalia gli avrebbe detto che questo invito è riservato a gente come si dice di riguardo, non soltanto per il prestigio che deriva all'inaugurazione dalla sua

presenza, ma anche perché la Compagnia addibita agli inviti, tutte o quasi tutte, le spese di soggiorno, che persone meno agiate non potrebbero sostenere. Ma noi abbiamo in Australia alcune centinaia di migliaia di italiani che vi sono immigrati e vi lavorano: perché non scegliere una cinquantina di parenti che andrebbero a trovare i loro congiunti lontani e naturalmente sarebbero loro ospiti? E perché non invitare addirittura nessuno, e celebrare l'inaugurazione, per così dire, alla rovescia? In una situazione come l'attuale far soggiornare a proprie spese degli italiani in un paese straniero non equitale a spingerli a esportare valuta? L'Alitalia ha un bilancio largamente passivo e questa distribuzione di inviti gratuiti a gente come si dice di riguardo, non soltanto per il prestigio che deriva all'inaugurazione dalla sua

si va predicando. Semmai la nostra compagnia di bandiera potrà pubblicare come eccellenza, in senso contrario: un viaggio gratuitamente offerto a cittadini australiani che siano invitati a venire in Italia, e a proprie spese, spendendo soldi loro, tale a dire partendo dalla loro. Soggiornino nel nostro Paese. Non togliamo drammaticamente l'invito. Dio ce ne guardi. Ma notiamo che se ce ne dà un esempio di sentimento popolare (come sarebbe stato quello dell'invito a una rappresentanza di famiglia di nostri lavoratori all'estero) non ci pensano mai per prima ai enti di Stato, che avrebbero il dovere di essere capifila. Come non sono mai i primi, baniera per i pubblici, a pensare agli interessi generali del Paese. Non sarebbe l'ora di cambiar musica e di mettersi al passo? Fortebraccio

## Il sesso in prima pagina

Le notizie incalzano: due ventenni violente e seviziate a Desio, come primo passo per iniziare alla prostituzione; una ragazzina tredicenne violentata in via Feltrina, sempre a Milano; un «processo», o meglio dibattito al liceo Carducci a quattro ragazzi che avevano fotografato una loro compagna a seno scoperto; ed è di ieri la discussione, nell'aula magna dell'Università su una presunta violenza a una studentessa nei baracchini per la vendita dei libri in largo Richini.

Eppure certo molto diversi, ma che hanno come denominatore comune il sesso e il suo uso, oggi, i rapporti in questo e in altri piani donnamo, le reazioni dell'opinione pubblica, almeno in una grande città stratificata, complessa, moderna come Milano, che non può ritirarsi sotto un eguale mantello ideologico.

E forse vale la pena soffermarsi proprio su questo ultimo aspetto. Non manca, certo, chi come La Notte pon-

mo, o l'altrettanto notturno e oscurantista Giornale, trae spunto da questi eventi per suonare, con tutti i loro ingredienti reazionari, contro i tempi, i costumi, per impuntare cioè, sotto sotto, alla «democrazia» e alla «sinistra» un'ipotizzabile degenerazione e corruzione di questo aspetto - non secondario, senza dubbio - dei rapporti sociali.

E sembra dar ragione a questa strumentalizzazione da destra la singolare dichiarazione dell'on. Flaminio Piccoli secondo cui - come sottolinea in Rinascita della scorsa settimana - il regime nazionalsocialista in Germania sarebbe sorto come reazione all'eccessiva libertà anche sessuale, se si è capito bene, della repubblica socialdemocratica di Weimar.

Che noi non si naschi in queste stese e decore per le verità più torbide. Forse, che perigliose, è ovvio. Altra è la nostra concezione del reale, altro il nostro approccio

alle sue contraddizioni, quelle le più drammatiche, quelle che incidono sul corpo stesso dell'individuo, ne sconvolgono i non possiamo farci un favore retrodatato. Milenovecentoquattro persone sono state denunciate, di cui 175 in stato di arresto, e sono state accertate infrazioni valutarie per 417 miliardi. Il Presidente

Ciò che sembra emergere è un giudizio nell'insieme molto più articolato e razionale. Si assume il fatto di Desio, di non discutibile carattere criminale, fuor di ogni dubbio.

Delinquenti si dice, e a ragione, degli uomini e dei ragazzi che vi hanno preso parte: ma il pensiero in questo caso si associa subito allo squallore della periferia urbana, alla crisi economica, sociale, culturale, che una gestione sregolata e tutta volta all'immediato profitto ha determinato in Italia; all'osservazione che non è con un'aspirazione di pene o misure repressive che non possono farci recedere. Né ci si può più, come ieri, di sentir trapelare tra i commenti che «dopotutto» quelle ragazze se proprio non erano puttane una certa tendenza a diventare pur dovessero averla per accetar certi rischi e certi inviti... Anzi si fa strada, sia pur faticosamente,

il concetto - non certo gestito in chiave moralistica del resto - che se «puttane» sono le prostitute, altrettanti «puttane» sono gli uomini che ci vanno insieme e che in tutto ciò non vi è luogo a «delinquere» mentre è contro lo sfruttatore, il proccacciatore, il magnaccia che va rivolto il rifiuto e la condanna che è poi un modo di colpire, a parlar bene, la tendenza propria del capitale, di ridurre tutto a merce e a occasione di profitto: una logica questa con vitalità - che non si vede bene poi sotto quale profilo possa - essa si - davvero condannare lo sfruttamento della prostituzione (e dei suoi analoghi).

Dell'emergere, sia pure tra residui ritardi, difficoltà, di questa nuova coscienza laica della problematica sessuale nella sfera del sociale, sono segni evidenti i dibattiti cui

Mario Spinella (Segue in penultima)